Rachid O., *Ciocolata calda*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30887>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30887

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 200-201

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Rachid O., *Ciocolata calda*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30887> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30887>

Rachid O., *Cioccolata calda*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

RACHID O., *Cioccolata calda*, Roma, Playground, 2005, traduzione di Matteo Colombo, pp. 88.

- 1 Alzare il velo su uno spaccato della vita marocchina seguendo la voce di un ingenuo e seducente io narrante. È quello che succede quando ci si avvicina all'opera di Rachid O., di cui Playground propone, nella traduzione di Matteo Colombo, uno dei romanzi più riusciti, *Chocolat chaud*. Il romanzo narra il passaggio dall'infanzia all'età adulta quasi fosse il racconto di un rito iniziatico. A segnare la vita del giovane marocchino, narratore e protagonista, è l'attrazione ossessiva per la vita francese e per l'eterea e fluttuante immagine di Noé, figlio dell'ambasciatore francese in Marocco, che il protagonista conosce solo attraverso una sgualcita fotografia e con cui sogna di poter fare un giorno una colazione all'occidentale a base di cioccolato caldo. Il viaggio del protagonista tra l'infanzia e l'adolescenza sembra rimanere sospeso tra sogno e realtà fino all'incontro con Youssr, un giovane inquieto che porterà il protagonista ad una presa di coscienza e all'accettazione di sé e della propria sessualità. La particolare amicizia si interrompe però di colpo quando una lettera comunica che la famiglia di Noé arriverà in Marocco. Da quel momento, il protagonista si abbandona ad immaginare l'incontro, ossessivamente sognato fin dall'infanzia. Tuttavia, esso giunge troppo tardi: egli ha infatti maturato una nuova consapevolezza, abbandonando l'infanzia per l'età adulta e il sogno per la realtà, incarnata dall'amore per Youssr. Scegliendo l'amico conterraneo, il narratore-protagonista sembra recuperare in parte le sue origini marocchine, senza tuttavia abbandonare completamente il miraggio della Francia. Il romanzo si conclude infatti con una colazione all'occidentale insieme a Noé a base di – non c'è bisogno di sottolinearlo – cioccolato caldo.
- 2 Ciò che segna tuttavia l'originalità di Rachid O. non è tanto da ricercarsi nella trama del romanzo quanto nella sua narrazione. Attraverso la negazione di qualsiasi tipo di filtro

o mediazione letteraria, il breve romanzo acquisisce il valore di una confidenza intima, personale, appena sussurrata: lo stesso autore preferisce iscriversi nella schiera dei *conteurs arabes* piuttosto che in quella dei grandi scrittori francesi. Al termine della lettura, il simbolico viaggio verso l'Europa, e più in generale verso l'Occidente, rimane dunque ambiguo e non del tutto risolto. Esso non si esprime in un solo passaggio, ma in un movimento di andata e ritorno continuo, dal Marocco alla Francia e viceversa, senza una scelta risolutiva. Troppo semplice sarebbe l'attribuzione di un significato simbolico, forse scontato. La narrazione di Rachid O. è solo apparentemente *naïve*, volutamente ingenua ed epurata da ogni ornamento superfluo, alla ricerca dell'immediatezza del parlato, a dirci che proprio nella semplicità è racchiusa la poesia del reale.